LA STAMPA

09 ottobre 2013

I lavori a casa di Pernice “Vuole pure il terrazzo”

Beppe Minello

Si può dire che due anni di intercettazioni telefoniche con cimici piazzate anche negli uffici degli indagati e pure nei ristoranti, pedinamenti ed appostamenti, hanno prodotto, almeno per ora, «solo» un processo pieno di gag e uno squarcio su un modo volgare - e penalmente rilevante, sia chiaro - di amministrare la cosa pubblica? Le Tangentopoli del passato ci hanno abituato a mazzette nascoste nella tasca dietro della giacca da caccia, quella destinata alla selvaggina. La cricca della Reggia ammorbidiva l’ormai ex-sovrintendente Francesco Pernice, il deus ex machina di tutta questa storia squallidina, dipingendogli la camere da letto!«Quando vai da Pernice?»«Senti un po’...da Pernice quando andresti tu?» chiede al telefono Franco Della Rossa, socio influente della coop Edil Atellana che ha sede legale nel Casertano, da 30 anni nel campo del recupero architettonico, e in «affari» con l’ex-sovrintendente almeno dal 2004. Dall’altra parte della linea c’è un tal Stefano, un decoratore, che non ne può più delle pretese di Pernice e della moglie. «Praticamente a ’sto Pernice gli abbiamo fatto il salone e l’ingresso... Gli abbiamo fatto la velatura.. i soffitti... tutto quanto è a posto. Vuole anche le travi fuori e il terrazzo... e quello glielo faccio...» s’era sfogato qualche giorno prima, sempre al telefono. «Ehh...madonna!» aveva replicato, fintamente scandalizzato Della Rossa.«Tutto a gratis!»Stefano: «Ascolta...adesso la signora sta liberando la camera da letto sopra... (...) io non ce la faccio a fargli pure la camera... la prossima settimana magari». Della Rossa: «E tu diglielo...». Stefano: «Eeeh, lui dice siete bravi... siete bravi... siete bravi un c...o! sta smontando la camera da letto...» Della Rossa: «Tutto a gratis!»S.: «Se continuo ci mettiamo una vita... che lui ha voluto.. minchia... e questo, e quello...»D.: «Eh a me ha detto solamente il salone...ma porca puttana!!!» .Tre giorni dopo, Della Rossa è però lì a toccare il tempo a Stefano: «Quando andresti da Pernice?»Stefano: «Che scassac... oh, minchia»D.:«Allora gli dico lunedì?»S.:«Eh..poi digli basta.. minchia.. c’ha un figlio che fa la nostra roba...» riferendosi a quel figlio che è alle dipendenze di un’altra azienda, la «Ottaviano conservazione e restauro di opere d’arte» ampiamente favorita da Pernice. Come dire: «Lo faccia Marco Pernice il lavoro». Della Rossa quieta Stefano raccontandogli di altri due decoratori i quali, entrati nelle grazie

dell’ex-sovrintendente sempre in virtù di lavori fatti nella fantomatica stanza, «non li molla più: a trattativa privata gli sta dando tanto di quel lavoro...».Stefano: «Ah»Della Rossa: «Perciò facciamo bella figura».«Non posso fare miracoli»Ecco, l’episodio della stanza da tinteggiare è il cuore del capo d’imputazione là dove si solleva l’accusa di corruzione contro Pernice e Della Rossa. «Reato - scrive il giudice Loretta Bianco - che si assume integrato, quanto meno a livello indiziario». E di indizi ce ne sono altri, come i balconi da impermeabilizzare a casa della madre di Pernice a Napoli. E per capire il clima basti la telefonata tra l’onnipresente Della Rossa e il fabbro Mario Cattin il quale, sollecitato a completare il solito lavoro in casa Pernice, si lamenta: «Caro Franco i miracoli non li posso fare, la mia gente è quella che è...». E ancora Della Rossa: «Sta rompendo il c...! Quanto deve mangiare questo!».La turbativa d’astaInsomma, cose gravissime, sia chiaro, soprattutto per quanto riguarda gli indizi relativi al reato di turbativa d’asta, ma le discussioni, le battute, le mezze parole tra imprenditori che si mettono d’accordo e tra amministratori pubblici e imprenditori, come il direttore Vanelli sul quale, a leggere le carte, sembra incombere un’altra inchiesta ancora segreta, hanno due costanti: ottenere il lavoro e farlo al minor prezzo possibile. Ma farlo. A differenza del passato quando si inventavano opere pubbliche solo in funzione della possibile tangente. Questa volta, invece, a vedere il bicchiere mezzo pieno, ci possiamo consolare con il fatto che la Reggia c’è, è bellissima ed è un successo. Si può dire?.

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it